

# I volontari confermano: strada giusta

DA MILANO  
MARIA ANGELA MASINO

«I vostri figli troppo amati, le vostre case ben tenute, le vostre vite ben vissute, la mia vita mai importante, la mia casa senza stanze, la mia ansia troppo grande». È la breve poesia che Maddalena, malata psichiatrica, ha dedicato alla volontaria Pier Paola dell'Avo (Associazione volontari ospedalieri) di Roma in segno d'amicizia e gratitudine. A Cagliari, Genova, come nella Capitale, sono attivi progetti di accompagnamento alle persone con disagio mentale, simili a quello che lega Pier Paola e Maddalena. Sono iniziative che anticipano, concretizzando, le linee guida delineate dalla proposta di riforma della psichiatria, vedi legge 180, elaborata dall'Istituto di Antropologia per la cultura della fa-

miglia e della persona, le cui linee di fondo sono state anticipate ieri, durante un incontro all'Abbazia di Mirasole a Opera (Milano). Si cominciano a vedere altri esiti positivi dell'iniziativa. Enrico, cagliaritano di 22 anni, emarginato dai suoi familiari e dal quartiere, era in completo stato di abbandono e isolamento. Grazie al sostegno dei volontari che lo assistono in una casa-famiglia ha ripreso a sorridere, a comunicare, a usare i mezzi pubblici. A Roma, Antonella malata psichiatrica, parla nei suoi scritti di luce e speranza. «La persona con disagio mentale ha bisogno di compagnia, affetto, ascolto. Ma non solo. Necessita anche di rappresentanza legale, di istruzione per il reinserimento nel mondo del

---

All'Abbazia di Mirasole presentate le linee guida della proposta fondata su progetti già sperimentati

---

Interventi di Giovanna Rossi e di Erminio Longhini

---

lavoro, di sostegno terapeutico per stabilire relazioni», ha spiegato l'avvocato Goffredo Grassani, presidente dell'Istituto di antropologia. Ma strutturare questi aiuti significa sottoscrivere contratti e attivare sistemi di monitoraggio. Bisogna fare bene il bene. Il progetto di riforma prevede che, per chi dona parte del proprio tempo, delle proprie capacità, ci sia una riduzione delle tasse. Si garantisce anche così il bilaterale flusso di benessere che lega volontario e persona con disagio. Non dimentichiamo: è at-



Goffredo Grassani

traverso questa alleanza che il malato riacquista autostima e fiducia, elementi indispensabili per il suo reinserimento. «In Italia stenta ancora ad affermarsi il ruolo dei volontari perché persiste l'idea della loro sudditanza alle istituzioni. Invece, come ha indicato la ricerca di Giovanna Rossi, docente di sociologia alla Cattolica, i volontari sono molto presenti e costruiscono il progetto di assistenza e cura insieme agli specialisti, dall'inizio della malattia fino a dopo le dimissioni. E proprio sulla fase-dimissioni si è concentrato l'intervento del professor Erminio Longhini, presidente dell'Associazione fondatori di una nuova cultura per il volontariato. «Fondamentale mantenere un rapporto costante con la sede delle cure, ma anche favorire la partecipazione della persona con disagio a iniziative socioculturali e di reinserimento lavorativo», ha osservato Longhini. Infine, dedicare energie alla formazione dei volontari che non devono essere brutte copie degli psicologi, ma persone capaci di stabilire rapporti di reciprocità, davvero miracolosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

